



# SAN PIO V

nel quinto Centenario della Nascita



## Giuseppe Verdi: “Don Carlo”

L'opera presenta una peculiare caratteristica che la mette in stretto rapporto con Papa Pio V. Il protagonista dell'opera, l'imperatore Filippo II di Spagna, fu uno dei protagonisti insieme a Venezia e agli Stati Pontifici della battaglia di Lepanto contro i Turchi del sultano Selim II, il 7 ottobre 1571.

La coalizione costituita per iniziativa di Pio V affrontò e vinse le navi turche modificando il corso della storia dell'Occidente che fu liberato dalla minaccia dell'invasione musulmana.

Inoltre l'unica figura dell'opera verdiana non storicamente accertata, il Marchese di Posa, presenta una serie di tratti in comune con la personalità e la vita di Don Giovanni d'Austria, fratello illegittimo di Filippo II, che fu considerato da Pio V l'uomo mandato da Dio a guidare l'azione della Lega Santa ed è più che verosimile che il personaggio verdiano sia stato ispirato a questo giovane.

Tutta l'opera infine, è pervasa dalla presenza della Santa Inquisizione che muove e domina occultamente le azioni dei personaggi; lo stesso personaggio del Grande Inquisitore presenta analogie con Papa Pio V.

E fu proprio sotto il pontificato di Pio V, che fu anche Inquisitore capo della Chiesa di Roma che l'attività del tribunale si intensificò; negli anni tra il '66 e il '71 nella sola Roma furono celebrati dodici *autodafè*. Una delle scene più imponenti dell'opera verdiana è proprio la celebrazione di un *autodafè*.

Inoltre la pala d'altare di Grazio Cossali, situata nella Cappella del Rosario a Santa Croce, rappresenta Pio V insieme a Filippo II inginocchiati ai piedi della Santa Vergine in una raffigurazione che commemora appunto la vittoria della battaglia di Lepanto.